CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ITALIANI SI BATTONO PER STRAPPARE MIGLIORI SALARI

Giornata di aspre lotte ieri a Genova Imponente sciopero di 48 ore a Ferrara

La CGIL plaude alla compattezza dei lavoratori e li incita a proseguire la lotta fino al successo sulla Confindustria - I cementieri e i dipendenti del gruppo Montecatini pronti a scendere in lotta

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 14. — Sei feriti e circa venti contusi sono il bilancio della giornata di lotta sostenuta oggi dai lavoratori e dai cittadini genovesi, a causa del brutale intervento della polizia in appoggio ai padroni.

Cinquantaseimila lavoratori metallurgici e siderurgici oggi alle 14 precise hanno sospeso ogni attività in base alle decisioni dei sindacati unitari. E' stata una nuova manifestazione di forza e di unità, una massiccia azione per gli aumenti salariali, in difesa della produzione, per la salvezza dell'Ansaldo e della S. Giorgio, per la riorganizzazione dell'IRI.

Migliaia e migliaia di operai e di impiegati hanno lasciato in lunghe colonne i centri industriali del Ponente e della Val Polcevera, altre migliaia hanno raggiunto il cuore di Genova con gli autobus e i tramvai.

Per ore e ore c'è stata una dura lotta con la polizia. Da una parte i lavoratori che in comizi volanti spiegavano alla popolazione le ragioni della loro lotta, diffondendo manifestini e attaccando piccoli talloncini sulle colonne di via XX Settembre e di piazza De Ferrari; dall'altra la polizia, armata ancora una volta contro i lavoratori, ai quali contestava il diritto di esporre alla cittadinanza i motivi della forte protesta.

Ne sono nati scontri accaniti; decine e decine di camionette hanno rovesciato sui marciapiedi delle strade, da piazza della Vittoria a De Ferrari e da De Ferrari a Corvetto, centinaia di agenti col manganello in pugno. Centinaia di bombe lacrimogene sono state scagliate nel mezzo degli assembramenti velando l'atmosfera di una nebbia irrespirabile.

Contro questa aperta provocazione, i lavoratori e i cittadini hanno reagito con fermezza. Operai sono stati strappati dalle mani degli agenti, decine di bombe lacrimogene sono finite nella vasca di piazza De Ferrari o raccolte con un cencio bagnato mentre scivolavano nel selciato e sono state rimesse pari pari nelle camionette.

Lungo sarebbe descrivere e denunciare gli episodi di violenza indiscriminata cui si sono abbandonati gli agenti. Un ragazzo è stato travolto da una camionetta in Vico Casana; alcune bombe lacrimogene sono state scagliate sotto i portici dell'Accademia in un gruppo in cui erano anche alcune donne con bambini che speravano di essere al sicuro dietro le colonne. Sotto gli stessi portici dell'Accademia un vecchio che passava — Fausto Mazzola — è stato bastonato dai celerini sportisi dalla camionetta.

Il vecchio è rimasto a terra esanime e i celerini, allarmati dalle conseguenze del loro gesto, e più ancora dalle proteste della folla raccoglievano allora il vecchio affermando di volerlo trasportare all'ospedale, e invece lo abbandonavano più in là, dove il Mazzola veniva raccolto dagli operai e trasportato all'ospedale di S. Martino. A S. Martino hanno dovuto ricorrere molte altre persone: una donna travolta da una camionetta, operai dell'Ansaldo e della San Giorgio e semplici passanti.

Alle ore 19 continuavano vivaci scontri fra la popolazione e i poliziotti e il traffico era ancora paralizzato in gran parte nelle strade del centro; il numero dei feriti era aumentato.

In serata i tranvieri in segno di protesta contro le violenze della celere, si sono affiancati ai metallurgici scioperando fino alle ore 22.

I feriti trasportati all'ospedale sono sei, ma si calcolano ad una ventina le persone che hanno riportato lesioni, ferite o contusioni. Tra queste, tra i più colpiti sono un bigliettaio dell'UITE, una donna, raggiunta alla testa da una bomba lacrimogena ed il vecchio Mazzola.

MARIO GALLETTI

GENOVA — Il vecchio colpito nei pressi del cinema Odeon — raccolto da un gruppo di operai — dopo che la polizia l'aveva abbandonato invece di trasportarlo all'ospedale (telefoto)

Le altre lotte

Le lotte per il miglioramento dei salari continuano in tutto il Paese con slancio crescente e con la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori di ogni tendenza.

A **La Spezia** tutti i metallurgici hanno scioperato manifestando per le vie; a **Savona** il lavoro è stato interrotto negli stabilimenti Scarpa, Brown Boveri, Dotta, Fornicoke, Ape, Pizzorno.

A **Ferrara** ha avuto inizio alle ore 9 di ieri il grande sciopero di 48 ore dei 160 mila lavoratori dell'industria e della terra, che ha registrato una totale partecipazione dei lavoratori dei due settori. Alla vigilia dello sciopero già numerose aziende hanno accolto le richieste dei lavoratori: esse sono la Parisi, la Fornace Piva, la Schiavina di Sant'Agostino, la Montetossi, la Donati, la Ferri e Fagioli ed altre.

A **Bologna** si è scioperato in circa 50 aziende forti complessivamente di circa 4500 dipendenti. A **Modena, Ricione e Rimini** hanno scioperato gli edili; in quest'ultima città 38 aziende hanno concesso aumenti del 10%.

Scioperi di varia durata si sono svolti in 17 fabbriche di **Milano** e in numerose altre di Legnano, Voghera e Rho. A **Pavia** hanno scioperato per 24 ore i tessili e a **Lecco** i metallurgici.

A **Torino** i metallurgici della Ipra hanno strappato, dopo 48 ore di sciopero, un acconto di 13 lire orarie sui futuri aumenti, in misura eguale per gli uomini e per le donne. Alla Superga lo sciopero dura da tre giorni, mentre le sospensioni di lavoro continuano nei reparti della Lancia, Pirelli e Michelin.

Forti movimenti sono in atto anche nelle altre regioni, dal Veneto alla Toscana, dalle Marche al Mezzogiorno.

In questa situazione riveste grande interesse il comunicato emanato ieri sera dall'ufficio stampa della CGIL:

«La Segreteria della CGIL si è riunita per esaminare lo sviluppo dell'azione sindacale in corso nelle varie province per il conglobamento e la conseguente perequazione delle retribuzioni.

«Dalle notizie pervenute da ogni parte d'Italia è risultato che l'astensione dal lavoro nelle località dove sono stati effettuati gli scioperi, ha raggiunto percentuali elevatissime. I lavoratori dell'industria di ogni corrente e di tutte le organizzazioni sindacali hanno partecipato unitariamente alle manifestazioni. In numerose aziende sono già stati ottenuti anticipi a carattere continuativo sui futuri miglioramenti.

«La segreteria confederale ha espresso il suo plauso ai lavoratori per lo slancio unanime con il quale conducono l'azione sindacale, che sarà sviluppata e intensificata fino a quando la Confindustria, rinunciando alla manovra per un accordo separato con le organizzazioni sindacali minoritarie, non si deciderà ad accogliere le richieste avanzate dalla CGIL — la quale rappresenta la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria — e a concludere così un vero accordo sulla vertenza in corso.

«La segreteria confederale ha ascoltato una relazione del sen. Bitossi sulla ripresa delle trattative con la Confederazione delle aziende municipalizzate ed ha approvato l'azione svolta dalla delegazione della CGIL. La segreteria ha dato incarico ai rappresentanti confederali di far presente alla Confederazione delle aziende municipalizzate, nella riunione di giovedì 20 la ferma volontà dei lavoratori delle categorie interessate di veder soddisfatte le proprie rivendicazioni nel più breve tempo possibile senza ulteriori dilazioni».

Un'altra categoria di lavoratori, quelli dei gruppi monopolistici del cemento sta prestandosi ad entrare decisamente nella lotta. La decisione è stata presa a Roma durante una riunione della Commissione nazionale Cementieri della Filea, la quale ha deciso di procedere alla elaborazione di un piano di azione che prevede l'attuazione di scioperi di notevole durata di tutti i lavoratori dipendenti dei gruppi monopolistici del cemento (Italcementi, Marcinno, Eternit, Milanesi, Azzi, Segni, ecc.) a partire dalla ultima settimana del corrente mese.

Di grande importanza sarà anche il convegno nazionale dei lavoratori dipendenti dalla Montecatini, che si riunirà domani a Bologna con la partecipazione dei rappresentanti delle più importanti fabbriche chimiche, delle miniere, delle aziende metallurgiche e tessili che fanno capo al grande gruppo monopolistico. Scopo del convegno, che sarà presieduto dall'on. Novella segretario della CGIL, è quello di decidere lo sviluppo delle lotte sindacali per il conglobamento, la perequazione e il rinnovo dei contratti di lavoro in tutto il complesso Montecatini, in seguito all'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dai grandi trusts dell'industria chimica, che realizzano enormi profitti e che costituiscono di fatto il nucleo dirigente della Confindustria.

Un film su Wilma Montesi sosterrebbe la tesi del "pediluvio,,

Il legale dei parenti della povera ragazza smentisce la loro partecipazione al film — Il dottor Sepe indaga su Piccioni — Interrogato il maestro Trovajoli

Le indagini sulla misteriosa fine di Wilma Montesi, che il dott. Sepe, presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma, sta svolgendo ormai da circa due mesi, si sono indirizzate ieri mattina verso la figura di Piero Piccioni, figlio dell'attuale Ministro degli Esteri. Egli non è ancora stato interrogato, ma il dott. Sepe ha chiamato nel suo ufficio, alle ore 10 di ieri, il noto maestro della RAI Armando Trovajoli, che, per ragioni di lavoro, ha trascorso molto tempo insieme al figlio del ministro democristiano.

Il maestro Trovajoli, che è giunto a Palazzo di Giustizia in compagnia di un amico, il quale lo ha atteso per il corridoio, è stato trattenuto dal magistrato per circa un'ora. Come si ricorderà, il nome del noto direttore d'orchestra fu fatto anche in correlazione con quello di Ugo Montagna, quando venne rivelato alla Camera dei deputati che il sedicente marchese scrive le parole di canzonette radiofoniche ed è interessato finanziariamente in aziende editoriali di musica leggera.

Negli ambienti di Palazzo di Giustizia si asserisce che il dott. Sepe, prima ancora di interrogare Piero Piccioni, cercherà di farsi una idea della sua personalità, interrogando quanti hanno avuto modo di conoscerlo intimamente.

Anche ieri mattina, frattanto, il dott. Sepe ha conferito a lungo con i medici legali professori Ascarelli, Macaggi e Canuto, i quali hanno discusso sui risultati della perizia da loro esperita sul cadavere, appositamente riesumato, della povera Wilma. Secondo quanto si fissò a suo tempo, i tre illustri periti dovrebbero consegnare entro oggi la loro relazione sulla perizia; la notizia, già da noi resa nota, secondo la quale essi chiederebbero una proroga di un mese per consolidare i risultati del loro lavoro ed eseguire nuove indagini, non è però stata smentita. Si afferma, anzi, da fonti solitamente bene informate, che la proroga è stata effettivamente già chiesta e concessa.

Secondo l'«Agenzia Kronos» la perizia sarebbe già praticamente conclusa. Essa constaterebbe che lo stato avanzato di decomposizione, in cui è stata trovata la salma alla sua esumazione dopo un anno dalla morte, non ha permesso ai periti di trarre alcun elemento determinante per spiegare in modo certo le cause della morte.

Sempre secondo la «Kronos», la relazione porrebbe, tuttavia, un grosso interrogativo che, secondo i periti, dovrà essere risolto dai giudici in base ad altri elementi emersi dall'istruttoria. Da questo interrogativo sarebbe però esclusa la tesi del «pediluvio» sostenuta dalla polizia all'indomani del ritrovamento del cadavere della Montesi.

Una notizia che ha suscitato numerosi commenti è quella relativa a un film su Wilma Montesi che verrebbe realizzato fra breve tempo. Il dott. Sergio Schera, regista cinematografico, ha rilasciato ad un quotidiano la seguente dichiarazione: «Quanto prima entrerà in lavorazione un film da me diretto e intitolato «Wilma Montesi». Al film, per la parte documentaristica, prenderanno parte Wanda Montesi, Sergio Montesi e Rodolfo Montesi. Il film sarà polemico e si propone di mettere in evidenza alcuni eccessi scandalistici».

La notizia ha suscitato vivo scalpore. E' vero che già da mesi, presso l'Ufficio apposito dell'Associazione dei produttori cinematografici, erano stati depositati diversi soggetti ispirati al tragico «caso Montesi»; ma nessuno si era spinto tanto avanti da asserire che la famiglia Montesi avrebbe dato il suo «benestare» alla realizzazione di una pellicola, nè, tanto meno, che avrebbe acconsentito a partecipare alle riprese. C'è chi pensa che la famiglia Montesi avrebbe acconsentito, perchè il film si propone di portare un contributo alla «tesi del pediluvio», tesi, che come è noto, è quella appunto sostenuta dai genitori di Wilma.

Alla dichiarazione del dottor Schera, però, ha fatto riscontro una dichiarazione del legale dei Montesi, avv. Schirò, che riportiamo nella sua integrità: «E' semplicemente pazzesco — ha dichiarato il legale, riferendosi al progetto di film — il contegno della famiglia Montesi è stato sempre quello di una famiglia affranta dal dolore, che non ha mai dato il benchè minimo sospetto di voler speculare sul nome della povera Wilma. Ho visto soltanto tre giorni fa i Montesi e non mi hanno fatto parola di ciò. Li convocherò domattina nel mio studio per saperne qualcosa di più. Comunque già sto esaminando la questione per vedere se possono esservi gli estremi della diffamazione e sporgere quindi querela contro i responsabili».

IERI MATTINA NEL CORSO DELLA SEDUTA AL SENATO

Severo richiamo di Merzagora al governo per il disordine nei rapporti con le Camere

Sospeso il dibattito sul bilancio del lavoro per l'assenza del ministro Vigorelli

Ieri mattina al Senato, i lavori dell'assemblea sono durati esattamente ventidue minuti, dopo di che la seduta è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo alle ore 16.

All'ordine del giorno era segnato un solo punto: il proseguimento della discussione sul bilancio preventivo del ministero del Lavoro, nonchè, in apertura di seduta, subito dopo l'approvazione del processo verbale il ministro VIGORELLI ha chiesto, improvvisamente, la parola. Il suo discorso è stato brevissimo e ha lasciato profondamente stupiti i senatori. Poichè è in corso una riunione del Consiglio dei ministri — ha detto Vigorelli — nel corso della quale si discuteranno alcuni provvedimenti da me presentati, chiedo al Senato di volermi concedere la possibilità di allontanarmi dall'aula. I miei due sottosegretari mi sostituiranno

Mentre da tutti i settori si levavano commenti, ha preso la parola il compagno socialista CIANCA. Il senatore socialista, dopo aver chiarito che la sua richiesta non doveva essere considerata una mancanza di cortesia, ha proposto che, se il ministro Vigorelli si fosse allontanato, venisse sospesa la seduta. Provvedimenti importanti come i bilanci — egli ha detto — non possono essere discussi che alla presenza del ministro responsabile...

TARTUFOLI (d.c.). ...non ce n'è affatto bisogno.

CIANCA: Non ne sentirà il bisogno lei, ma noi sì perchè si tratta di problemi che debbono essere affrontati in modo totalmente nuovo e questa nuova impostazione bisogna chiederla direttamente al ministro responsabile.

Cianca ha perciò sollecitato un voto preciso dell'assemblea.

A questo punto nella discussione è intervenuto il presidente MERZAGORA. Prima di mettere in votazione la proposta di sospensiva — egli ha affermato — ritengo mio dovere notare l'esistenza di una mancanza di collegamento tra il Senato e il governo, malgrado questo ultimo abbia nel suo seno un ministro e un sottosegretario appositamente incaricati dei rapporti con il Parlamento. Se la Presidenza del Senato — ha proseguito Merzagora — fosse stata avvertita nella serata di ieri che oggi era prevista una riunione del Consiglio dei ministri sarebbero state conciliate le esigenze del Senato con quelle del governo.

Il severo richiamo del Presidente ha indotto i democristiani, che finora si erano limitati a rumoreggiare, a prendere anche loro una precisa posizione in merito. E' stato il sen. RICCIO ad addossarsene l'incarico. Egli con poche parole ha dichiarato che il suo gruppo aderiva alla proposta di far sospendere la seduta.

VIGORELLI, nel tentativo di difendere il governo, è intervenuto quindi una nuova volta nella discussione affermando che la riunione del Consiglio doveva considerarsi praticamente come straordinaria in quanto nella serata dell'altro ieri nemmeno i ministri erano a conoscenza della nuova convocazione. Comunque, ha ribadito Vigorelli, i due sottosegretari sono sufficienti a permettere il normale svolgimento della discussione sul bilancio.

Ma di questo parere non è stata l'Assemblea che, dopo un intervento del compagno BOCCASSI, favorevole alla sospensiva, e uno del d.c. TOME' contrario, ha approvato a maggioranza la proposta del compagno socialista Cianca.

Nella votazione, per alzata di mano, i democristiani hanno votato divisi.

Un milione di firme sotto la petizione per il diritto alla casa

Il Presidente del Senato, Merzagora, ha ieri comunicato all'Assemblea l'avvenuta presentazione della petizione, promossa dal Consiglio nazionale per il diritto alla casa.

Un primo gruppo di petizioni firmate era stato recato, come è noto, alla Camera e al Senato da una folta delegazione di rappresentanti di numerose città e province assieme alle mozioni approvate al Convegno nazionale tenuto dagli amministratori comunali e provinciali

In calce alla petizione che riassume le esigenze della maggioranza della popolazione, sono state raccolte fino ad oggi oltre un milione di firme e si prevede che nelle prossime settimane converranno a Roma numerose altre delegazioni di cittadini per recare al Parlamento le rimanenti petizioni

Oltre alla fondamentale necessità di una lotta a fondo contro il tugurio e il super-affollamento mediante un energico e vasto piano di costruzioni e di case economiche, sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento la esigenza di non aumentare gli affitti e di procedere ad un più rigoroso blocco degli sfratti

Una sentenza su un grave infortunio

BOLZANO, 14. — Si è concluso stasera, al Tribunale, il processo per la sciagura accaduta il 12 gennaio del 1950 in una galleria in costruzione nella zona S. Antonio, allorchè una massa di acqua e terriccio, improvvisamente franata, travolse sei operai intenti alla posa dei tubi della condotta forzata, uccidendoli.

Per omicidio colposo plurimo, il Tribunale ha condannato lo ing. Silvio Cosolo di Trieste, direttore dei lavori, a due anni di reclusione; Nunzio Pastore di Bologna, assistente e Giorgio Paselli, di Casalecchio, capo cantiere, ciascuno a un anno e quattro mesi. Tutte le pene sono state condonate.

Un aereo in picchiata si abbatte al suolo

BRINDISI, 14. — Un velivolo dell'aviazione militare è caduto in località «Punta della contessa» presso Brindisi, questa mattina, nel corso di esercitazioni.

Si tratta di un «F. 51» del 132.mo Gruppo del Terzo stormo caccia, che, mentre eseguiva una picchiata, è precipitato sulla spiaggia da dove è rimbalzato poi in mare. Il pilota, il sottotenente di complemento Candido Monero, di Giuseppe, di anni 23, da Alessandria, è deceduto.

Rinvenuto nel Tevere il cadavere di una fanciulla

Il guardiano della draga sita nei pressi della Ferrovia Roma-Nord Ottavio Lascala di 48 anni, rinveniva ieri poco dopo le 16,30, nei pressi della draga, insabbiato nel greto del fiume un cadavere di donna dell'apparente età di 15-20 anni. Per ora non è stato possibile identificarlo; si ritiene tuttavia che si tratti della giovane, che giorni or sono si è gettata da Ponte Tazio a Monte Sacro.

Scelba non sarà testimone al processo contro padre Biondi

Il benedettino, latitante, ha inviato una lettera al Tribunale di Palermo nella quale si dichiara «umiliato e mortificato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 14. — E' ripreso stamane davanti alla 1. sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dal dott. Inghilleri, il processo contro il monaco benedettino, don Giuseppe Biondi, dell'Abbazia di Santa Giustina in Padova, nonchè contro il sedicente conte Alessandro Ganacci Browski e tale Antonino Di Marco, imputati di truffa aggravata per avere mediante artifici e raggiri — come è detto nell'epigrafe del fascicolo processuale — indotto il comm. Liborio Lo Cascio, industriale cinematografico di Palermo, a firmare cento cambiali da un milione, procurandosi così un ingiusto profitto.

Il processo, come si ricorderà, ebbe inizio il 26 aprile u.s., ma dovette essere rinviato in seguito ad alcune importanti istanze avanzate dalla difesa di parte civile rappresentata dall'avv. Nino Gaeta del Foro di Roma e dall'avv. Gino Traina del Foro di Palermo.

Tra l'altro, in quella occasione, l'avvocato Gaeta chiese che il Tribunale richiamasse la documentazione relativa ad una apertura di credito di 50 milioni disposta in favore di padre Biondi presso la Banca d'Italia all'epoca in cui il monaco consumò la truffa ai danni del Lo Cascio. Fu appunto sfruttando abilmente anche questa apertura di credito (fattagli, a suo dire, dal ministro Scelba dietro la promessa che gli avrebbe fatto catturare Giuliano) che il benedettino vinse la naturale diffidenza e la perplessità del Lo Cascio e a firmare le cento cambiali.

Oggi però il Tribunale, a conclusione dell'udienza pomeridiana e dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha rigettato la richiesta insieme a quasi tutte le altre che erano state avanzate dalla difesa (citazione di nuovi testi, richiamo di documentazione comprovante la losca attività del monaco truffatore, la costituzione di parte civile da parte del giovane Narciso Lo Cascio figlio del truffato, ecc.). Il Tribunale ha ammesso soltanto le famose fatture intestate a «padre Corrado Biondi per S. S. Pio XII, Città del Vaticano» le quali, oltre a provare la natura e l'entità del traffico al quale il Biondi, con piena approvazione dei suoi superiori era dedito, documentano che all'epoca della sua venuta a Palermo il padre benedettino era già indebitato fino ai capelli. Da qui la ricerca affannosa di denaro e quindi la truffa concertata a Roma col Di Marco e il conte Browski.

Padre Biondi, dal suo nascondiglio padovano, a mezzo del suo avvocato, ha fatto pervenire una sua untuosa lettera in cui persistendo nella latitanza, si dichiara però «ugualmente piegato davanti ai giudici, profondamente umiliato e mortificato per quanto ho commesso in un momento della mia vita in cui avevo perduto completamente la testa».

Antonino Di Marco, da San Paulo del Brasile dove si trova, ha mandato un memoriale e ben 27 documenti con i quali vorrebbe dimostrare di essere estraneo alla truffa. Solo il conte Browski si è mantenuto in un dignitoso silenzio.

Fra i testi escussi nella mattinata, è stato il produttore romano Eugenio Fontana, in collaborazione con la «International film» (la società costituita nel '49 dal Lo Cascio col Di Marco che fu lo strumento della truffa) doveva realizzare tre film tra cui «O Cangaseiro» che venne poi, in seguito al dissesto provocato dalla truffa del monaco, prodotto da una casa sud americana. Il vecchio uomo di cinema ha parlato sostanzialmente in difesa del Di Marco.

Nella udienza pomeridiana, è stato ascoltato don Luigi Orso, già direttore dell'ufficio amministrativo della diocesi di Padova. Costui era intimo del Biondi e fu quello che gli scontò sei delle cento cambiali. Egli le avrebbe dovute scontare presso la banca di Padova ma ciò non gli fu possibile per motivi che non sono risultati chiari.

Dalla lunga deposizione di questo sacerdote, è venuto fuori tutto un mondo di piccoli ed alti prelati dediti più che alla cura delle anime ed alla lettura del breviario, ai grandi traffici e alle grosse speculazioni commerciali e finanziarie

Dopo la lettura della ordinanza con la quale il Tribunale ha rigettato, come abbiamo detto, quasi tutte le richieste della parte civile, l'udienza è stata tolta e rinviata a lunedì 17, giorno in cui quasi certamente sarà emessa la sentenza.

GIUSEPPE SPECIALE

Il governo difende alla Camera tre soprusi contro la stampa

Singolare giustificazione del sottosegretario Russo per il rifiuto opposto all'uso della Casina delle Rose da parte della rivista Noi Donne

La Camera ha da ieri un nuovo segretario generale. A ricoprire questa carica l'Ufficio di Presidenza ha chiamato il prof. Benedetto Migliore. Egli ha sostituito il dottor Alberto Giuganino, collocato a riposo per aver superato i limiti di età. La comunicazione è stata fatta all'assemblea dall'on. Leone; oratori di tutti i gruppi e il vice presidente Macrelli hanno inviato un saluto al nuovo segretario e al segretario uscente con espressioni di cordialità e di augurio.

conteneva alcuna notizia ca-

Prima di intraprendere il lavoro normale l'assemblea ha appreso una notizia dolorosa, la morte del dipendente della Camera Ezio Antonucci, in seguito alle gravi lesioni riportate precipitando da una finestra del secondo piano sulla quale era salito poco prima delle otto per eseguire delle pulizie. Alla famiglia l'assemblea ha rivolto espressioni di cordoglio.

Per un'ora intiera sono state svolte interrogazioni e, come di solito accade, la discussione è diventata una piccola galleria delle illegalità e dei soprusi che caratterizzano l'opera del governo e che i compiacenti sottosegretari si incaricano di giustificare. Il sottosegretario all'interno, Russo, ha infatti definito perfettamente lecito il sequestro del giornale murale *Roma socialista*, adottato dal prefetto della capitale con lo specioso pretesto di evitare turbamenti all'ordine pubblico. E' stato facile all'on. Vecchietti (soc.) far notare al rappresentante del governo che nessuna legge autorizza il governo a sequestrare i giornali murali e che *Roma socialista* non conteneva alcuna notizia capace di turbare l'ordine. Lo stesso sottosegretario, quindi, ha dichiarato che il divieto dello svolgimento nella Casina delle Rose di Roma del ricevimento indetto dalla rivista *Noi donne* per l'assegnazione di un premio letterario è stato disposto perchè «la manifestazione era in contrasto col carattere spiccatamente ricreativo e turistico del locale»! L'on. Maria Maddalena Rossi (com.) ha constatato l'assenza di una qualsiasi giustificazione legale nel provvedimento.

Dalle gesta delle autorità poliziesche capitoline si è passati ad ascoltare le gesta dei poliziotti di Canicattini Bagni (Siracusa). Costoro, come ha riferito Bufardeci (com.), hanno proibito il 13 settembre 1953 la diffusione dell'*Unità*. Ha chiuso la serie l'ormai noto elenco delle irregolarità verificatesi al Sottosegretariato alla Presidenza sotto la gestione di Giorgetto Tupini.

Il comp. Sciorilli Borrelli ha dimostrato, leggendo alcuni documenti, che lo sperpero di pubblico denaro operato dal Tupini fu denunciato dalla stessa Ragioneria generale dello Stato e solo in un secondo tempo fu coperto da una discutibile sanatoria.

Altra interrogazione ha svolto il compagno Giuliano Pajetta e poi il d.c. Geremia ha pronunciato un discorso sul bilancio dell'agricoltura.

La seduta è durata dalle 10,30 alle 12,30. Il dibattito sulla Agricoltura riprenderà martedì alle 16.

L'esame del progetto sull'assistenza ai contadini

E' tornata a riunirsi ieri mattina, in sede legislativa, la commissione Lavoro della Camera, la quale, proseguendo l'esame dell'art. 3 della proposta di legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, ha ascoltato le comunicazioni degli on.li Cacciatore, Rapelli e Repossi in ordine ai dati riferentisi al costo delle varie prestazioni assistenziali, secondo gli ultimi accertamenti forniti dall'INAM. Dopo gli interventi di numerosi deputati sulla qualità e quantità delle prestazioni da concedere agli assistiti, la riunione della Commissione è stata rinviata a mercoledì prossimo.

PRESENTEREBBERO UNITI LA «MOZIONE DI CENTRO»

De Gasperi alleato con Gonella al Congresso nazionale della DC

Fra dieci giorni si riunirà a Roma uno degli ultimi consigli nazionali democristiani prima che si convochi il congresso; in questa sede dovrà essere affrontato il problema relativo alla composizione delle liste da presentare al congresso, problema che suscitò accesi dissensi e malumori nell'ultima sessione congressuale che si tenne nel novembre 1952.

Altro scoglio da superare sarà quello del sistema elettorale da adottare: i degasperiani hanno sempre sostenuto che la direzione del partito debba essere eletta col sistema maggioritario, mentre altre correnti — fra cui quella gronchiana — sono fautrici del sistema proporzionale. Ma questi non saranno che i motivi «formali» della battaglia

La sostanza sarà data naturalmente dalle posizioni politiche che assumeranno le varie correnti. Oltre quella, già nota nelle grandi linee, della sinistra gronchiana, e quella altrettanto nota della destra pellianа e togniana, va precisandosi la posizione del centro degasperiano. Entro oggi dovrebbe esser resa nota la mozione congressuale che porterebbe le firme di De Gasperi, Cappi e del redivivo Gonella, già noto sostenitore dell'alleanza con i monarchici La mozione sarebbe formulata, in politica estera, sulle linee del discorso pontificio e quindi almeno formalmente di non inasprimento dei rapporti inte... ...ionali; in campo interno, sarebbe formulata in modo corrispondente all'obiettivo degasperiano di una maggioranza allargata a destra e di una accentuazione della politica di reazione. Oscillante e contraddittoria appare tuttora la posizione che assumerà la corrente di «iniziativa democratica» il cui leader Fanfani si trova attualmente a Strasburgo.

Contro la bomba H e per la distensione

Indette dal Movimento dei partigiani della pace si terranno in questi giorni una serie di manifestazioni, tra le quali segnaliamo:

Trapani, sabato: on. Giuliano Pajetta;

Siena, sabato: prof. Carlo Franzinetti;

Ancona, domenica: don Andrea Gaggero;

Arezzo, domenica: senatore Emilio Sereni;

Castelnuovo (Arezzo), domenica: sen. Emilio Sereni;

Avenza (Carrara), domenica: avv. Alberto Guidi;

Palermo, domenica: onorevole Giuliano Pajetta;

Reggio Calabria, domenica: sen. Luca De Luca;

Empoli (Firenze), domenica: col. Giuseppe Eboli.

Solenni funerali a Ribolla alla vittima della Montecatini

Tremila persone hanno partecipato al corteo funebre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIBOLLA, 14. — Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali del minatore Giovanni Banducci, deceduto ieri notte nel «gallerione», colpito in pieno da un masso di gessite staccatosi dalla parete del tracciamento non murato. Al corteo funebre erano presenti oltre 3.000 persone, in gran parte di Ribolla, ma venute anche dai paesi vicini: per più di un chilometro, dalle ultime case di Ribolla, fino al centro del paesetto, si snodava il nastro della gente che seguiva la bara portata a spalla dai compagni che con lui lavoravano. Oltre venti corone di fiori e di alloro dei familiari, degli amici, dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, della Commissione interna e del nostro partito apprivano il doloroso corteo.

Fra le personalità presenti abbiamo notato l'ing. Tanzarella, vice segretario nazionale della CGIL, il compagno Ercole Manera, segretario nazionale del Sindacato minatori, il compagno Suardi, segretario della Federazione del nostro partito, il compagno Leno Rossi, sindaco di Roccastrada.

Dalle ultime case di Ribolla, la bara, sistemata in una auto funebre e seguita dalle macchine dei familiari e dei dirigenti sindacali e politici e da cinque autopullman in cui avevano preso posto i minatori di Ribolla, è partita alla volta del paese, Chiusdino (Siena) paese natale del compagno Banducci.

L'opinione pubblica continua intanto a commentare la recente mortale disgrazia. Sapeva o non sapeva il Corpo delle miniere per la provincia di Grosseto — ci si chiede — che il «gallerione» per un lungo tratto di ben 900 metri precedente l'avanzamento e attraversante uno strato di gessite, non era affatto murato? E se ne era a conoscenza, perchè aveva permesso che un simile stato di cose esistesse e mettesse in serio pericolo l'incolumità dei minatori? Ritiene o no, il Corpo delle miniere che un tratto di galleria così lunga, non murata e per di più vicina allo avanzamento, e quindi sotto l'azione del brillamento delle mine e dei lavori di maggior rilievo, rappresenta un serio pericolo nella conduzione dei lavori?

Non si può, infatti, sostenere la tesi che la galleria, anche se smurata, era ugualmente sicura perchè tracciata in uno strato di gessite e che la gessite, a contatto con l'aria, diviene materia più compatta. Nè si può sostenere che il Corpo delle miniere non era a conoscenza di questa situazione dei lavori, perchè ciò sarebbe molto più grave; sarebbe come dire che non si segue affatto come si dovrebbe, la situazione delle miniere da parte di un organismo adibito proprio a questa funzione specifica.

ENZO GIORGETTI